

Gazzettino



della **Biblioteca Comunale di Airasca**
NOTIZIARIO INFORMATIVO CULTURALE



MAGGIO
2026
N. 5 – Anno VII

Appuntamenti con la Biblioteca

COMUNE DI AIRASCA

**TRASFORMA LA TUA VITA
ATTRAVERSO L'ACQUA**

Presentazione esperienziale
con la floriterapeuta e ricercatrice

Giulia Linati
ideatrice delle Essenze
"IL GIARDINO DI GIULIA"

**venerdì 15 maggio 2026
ore 20,30 presso :**
centro polifunzionale "G.Brussino"
Via Stazione,31 Airasca

Info: GIULIA 353 460 10 43

Sarà possibile acquistare il testo con dedica.

Ingresso gratuito

I versi del mese

Sulla luna

di Gianni Rodari

Sulla luna, per piacere,
non mandate un generale:
ne farebbe una caserma
con la tromba e il caporale.

Non mandateci un banchiere
sul satellite d'argento,
o lo mette in cassaforte
per mostrarlo a pagamento.

Non mandateci un ministro
col suo seguito di usciери:
empirebbe di scartoffie
i lunatici crateri.

Ha da essere un poeta
sulla Luna ad allunare:
con la testa nella luna
lui da un pezzo ci sa stare...

A sognar i più bei sogni
è da un pezzo abituato:
sa sperare l'impossibile
anche quando è disperato.

Or che i sogni e le speranze
si fan veri come fiori,
sulla luna e sulla terra
fate largo ai sognatori!

La filastrocca "Sulla luna" di Gianni Rodari è una delle sue opere più celebri.

In questa poesia, Rodari esprime un forte messaggio filosofico e morale, invitando a non trascurare il ruolo del **poeta** e dei **sognatori**.

La luna, al centro della poesia, rappresenta un simbolo di bellezza e romanticismo, invitando a riflettere su come le emozioni e i sogni possano avere un impatto significativo sulla vita.

La filastrocca è stata tradotta in molte lingue e continua a essere una delle opere più amate e lette dai lettori di tutto il mondo.

Dalla biblioteca: Libri più letti nel mese di aprile

Adulti:

Quello che so di te di Nadia Terranova

Bambini:

Le cipolline in Nazionale di Luigi Garlando

Il “potere” delle parole: “Sogno”

“Credo che solo una cosa renda impossibile la realizzazione di un **sogno**: la paura di fallire!”. (PAULO COELHO)

“Aggrappati ai **sogni** perché se muoiono la vita è come un uccello dalle ali spezzate che non può più volare. Aggrappati ai **sogni** perché quando se ne vanno la vita è un campo deserto gelato nella neve”.

(JAMES LANGSTON HUGHES)

“Inseguo i miei **sogni**, ma fuggo dalle ossessioni: i **sogni** liberano la mente, le ossessioni la imprigionano”.

(EMANUELA BREDA)

“I **sogni** sono come le stelle, basta alzare gli occhi e sono sempre là”. (JIM MORRISON)

“Prima **sogno** i miei dipinti, poi dipingo i miei **sogni**”. (VINCENT VAN GOGH)

“Beati coloro che si baceranno sempre al di là delle labbra, varcando il confine del piacere, per cibarsi dei **sogni**”. (ALDA MERINI)

“Accendi un **sogno** e lascialo bruciare in te”. (WILLIAM SHAKESPEARE)

“Abbiamo tutti le nostre macchine del tempo. Alcune ci riportano indietro, e si chiamano ricordi. Alcune ci portano avanti, e si chiamano **sogni**”. (JEREMY IRONS)

“Meglio distruggere un **sogno** che non avere mai avuto sogni”. (FANNY ARDANT)

“Arriva un momento nella vita in cui non rimane altro da fare che percorrere la propria strada fino in fondo. Quello è il momento d'inseguire i propri **sogni**, quello è il momento di prendere il largo, forti delle proprie convinzioni”. (SERGIO BAMBARÉN)

“Un uomo non è vecchio finché i rimpianti non prendono il posto dei **sogni**”. (JOHN BARRYMORE)

“La ragione migliore per avere dei **sogni** è che i **sogni** non hanno bisogno di ragioni”. (ASHLEIGH BRILLIANT)

“Mentre ti muovi verso un **sogno**, il **sogno** si muove verso di te”. (JULIA CAMERON)

“Le persone non sono mai più insicure di quando diventano ossessionate dalle loro paure a scapito dei loro **sogni**”. (NORMAN COUSINS)

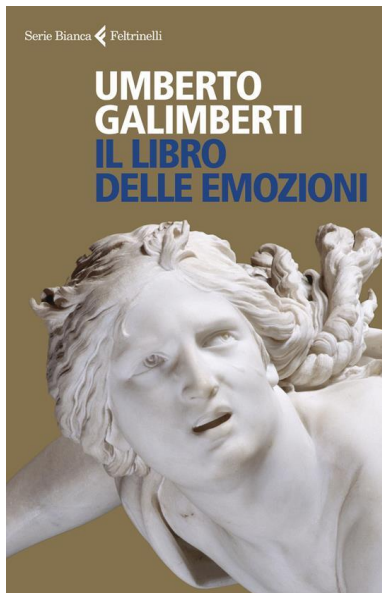
“I **sogni** sono come le stelle: le vedi brillare tutte quando le luci artificiali si spengono, eppure stavano lì anche prima. Eri tu a non vederle, per il troppo chiasso delle altre luci”. (ALESSANDRO D'AVENIA)

“Le persone hanno bisogno di **sogni**, c'è tanto nutrimento in loro quanto nel cibo”. (DOROTHY GILMAN)

Ti consigliamo di leggere... A cura di Graziella Maggiorino

Il libro delle emozioni

di **Umberto Galimberti**, Feltrinelli, 2021



Viviamo in un'epoca di esibizione delle nostre emozioni. Crediamo che l'unico spazio autentico sia quello dei nostri vissuti emotivi, che da tempo, però, non ci appartiene più. Oggi dobbiamo sorvegliare il futuro dei nostri figli, sempre più connessi, che frequentano una scuola incapace di educare, perché ignora l'apparato sentimentale dei nativi digitali, e la politica che, soprattutto nella sua versione populista, ha fatto delle nostre reazioni emotive il proprio linguaggio. Con la guida di **Umberto Galimberti** ritorniamo alla natura delle emozioni e ritroviamo questo spazio essenziale, liberandolo dalle esigenze del successo e del mercato.

La mente e il cuore. Platone invita a privilegiare la mente razionale capace di governare le passioni del cuore. Ma noi non possiamo dimenticare che anche il cuore ha le sue ragioni. Anzi, prima che la mente giungesse a guidare la vita dell'uomo, per i nostri antenati la vita era governata dal cuore, che con le sue sensazioni giungeva a capire, come peraltro fanno gli animali, in modo rapido e senza riflettere, che cosa è vantaggioso e che cosa è pericoloso per il mantenimento della vita. Il cuore promuove le azioni più rapidamente della ragione e senza troppo indugiare sul da farsi, perché il mondo non è ospitale e i pericoli, che sono a ogni passo, richiedono decisioni immediate. Le decisioni del cuore sono promosse dalle emozioni come la paura che il cuore avverte di fronte al pericolo, o come il desiderio che approda all'accoppiamento per la preservazione della specie. Tutto questo senza riflettere, perché la luce della ragione ancora non c'è. La nostra è un'epoca di spaventosa espansione della razionalità tecnica. Da un lato, questa espansione impone la rimozione delle emozioni e dall'altro innesca una reazione di ritirata emotiva nel proprio sentimento, assunto come unica legge di vita. A questo si aggiungono la ricerca costante di visibilità e di notorietà, che trasformano le nostre emozioni in merci. Ma allora siamo ancora capaci di riconoscere che cosa sia un'emozione? Umberto Galimberti costruisce un cammino straordinario nelle profondità del nostro vissuto e ci insegna a ritrovare il nostro spazio intimo, cioè lo spazio che si nega al pubblico per concederlo a chi si vuol fare entrare nel proprio segreto profondo e spesso ignoto a noi stessi.

Umberto Galimberti - Filosofo, psicoanalista e docente universitario italiano. Compiuti gli studi di filosofia e psicologia, è attualmente professore ordinario di filosofia della storia presso l'Università di Venezia. Professore associato fino al 1999, precedentemente (dal 1976 al 1983) è stato professore incaricato di antropologia culturale. Dal 1985 è membro ordinario dell'International Association of Analytical Psychology. Allievo di Karl Jaspers durante alcuni soggiorni in Germania, ne ha tradotto in italiano le opere. Ha dedicato anche alcuni studi a Edmund Husserl e a Martin Heidegger. Dal 1995 collabora con il quotidiano «la Repubblica».

Tra le sue opere si ricordano: *Heidegger, Jaspers e il tramonto dell'Occidente* (1975), *Psichiatria e fenomenologia* (1977), *Il corpo* (1983), *Dizionario di psicologia* (1992), *Psiche e tecne. L'uomo nell'età della tecnica* (1998), *Gli equivoci dell'anima* (1999), *Orme del sacro* (2000), *L'ospite inquietante* (2007), *Il segreto della domanda. Intorno alle cose umane e divine* (2008), *La morte dell'agire e il primato del fare nell'età della tecnica* (2009), *I miti del nostro tempo* (2009), *Cristianesimo* (2012), *La disposizione dell'amicizia e la possessione dell'amore* (2016), *La parola ai giovani. Dialogo con la generazione del nichilismo attivo* (2018), *Che tempesta!* (2021 con Anna Vivarelli), *Il libro delle emozioni* (2021), *L'etica del viandante* (2023) e *Le grandi domande. Filosofia per giovani menti* (2024).

La pagina delle curiosità *a cura di Nicola Benedetto*

Quanti libri sono stati stampati nel mondo fino a oggi?

Fino a oggi, sono stati stampati circa 129.864.880 libri nel mondo.

Questo numero include titoli unici e copie di libri già pubblicati.

Secondo stime, ogni anno vengono pubblicati circa 4 milioni di nuovi titoli, portando il totale a circa 170 milioni di libri.

(FONTE WWW.WORLDMETERS.INFO.IT)

Quanti libri si stampano in Italia?

Nel 2021 in Italia su 200 milioni di libri stampati, ne sono stati venduti soltanto 12 milioni, quasi uno su 20. Le copie rimanenti, oltre a riempire gli scaffali, certificano uno spreco di carta sproporzionato e ingiustificato.

(DI CHIARA DALMASSO, GIORNALISTA – FONTE WWW.LAVIALIBERA.IT)

Chi ha venduto più libri al mondo?

Sono due, connazionali, quelli che hanno venduto più copie in assoluto dei loro libri: Agatha Christie (3 miliardi su 85 testi considerati) e William Shakespeare (3 miliardi su 42 pubblicazioni considerate).

(FONTE WWW.BUONENOTIZIE.IT)

Qual è il libro con più pagine in tutto il mondo?

Devta, romanzo thriller a puntate pubblicato per oltre 33 anni in Urdu (lingua Mohiuddin Nawab), detiene il record di lunghezza, con 8.128 pagine, 56 volumi e 11.206.310 parole. L'opera è stata iniziata nel 1977 e terminata nel 2010.

(FONTE WWW.FILODIRITTO.COM)

Quanti libri leggono in media gli italiani?

Nel 2022, rispetto all'anno precedente, diminuisce la quota di lettori di libri, pari al 39,3% della popolazione di 6 anni e più (40,8% nel 2021).

Tra questi, il 44,4% legge fino a 3 libri l'anno, mentre i "lettori forti" (12 o più libri letti in un anno) sono il 16,3%.

(FONTE HTTPS://NOI-ITALIA.ISTAT.IT)

Quali sono i 3 libri più letti al mondo?

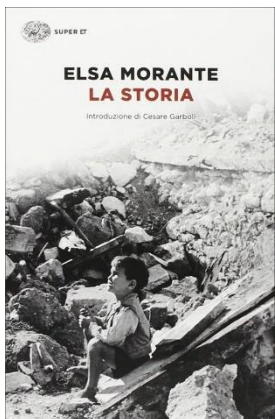
La Bibbia (3900 milioni di copie)

Citazioni del Presidente Mao Tse Tung (820 milioni di copie)

Harry Potter (400 milioni di copie)

(FONTE WWW.STUDNTI.IT)

Letti & consigliati a cura di Elisabetta Benedetto (fonte IBS.it)



“La storia” di Elsa Morante, Einaudi, 2014

La storia narra le vicende di Ida Ramundo e dei suoi figli, Nino e Ueseppe, durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale a Roma. La storia, incentrata sulle loro vite segnate dalla violenza e dalla sofferenza, mette in luce l'impatto devastante della guerra sulla gente comune, evidenziando la crudeltà e l'indifferenza della storia ufficiale verso le vittime. Ida, maestra elementare di origini ebraiche, viene violentata da un soldato tedesco nel 1941, rimanendo incinta di Ueseppe. La guerra sconvolge la loro vita, con la distruzione della loro casa a causa dei bombardamenti, i trasferimenti a Pietralata e poi a Testaccio, e la partecipazione di Nino alla Resistenza. La guerra porta lutti e tragedie: Nino muore durante un'azione di contrabbando, Ueseppe muore a causa dell'epilessia, e Ida impazzisce per il dolore, finendo in manicomio. Il romanzo critica la visione tradizionale della storia, evidenziando come questa possa essere indifferente e distruttiva nei confronti degli individui comuni. Il personaggio di Ida, madre e donna vessata, rappresenta la fragilità e la forza delle donne durante il conflitto. L'autrice non nasconde la brutalità della guerra, rappresentandola attraverso gli occhi dei suoi personaggi e denunciando la sua crudeltà.

Elsa Morante (Roma, 1912-1985) è stata una scrittrice, saggista, poetessa e traduttrice. Figlia di una maestra, Elsa Morante non frequentò la scuola elementare e imparò da sola a leggere e scrivere. Iniziò giovanissima a scrivere filastrocche, favole per bambini, poesie e racconti brevi, e a pubblicare su svariati giornaletti per ragazzi. Nel 1942 i suoi scritti per ragazzi vennero raccolti in un volume da lei stessa illustrato e pubblicati da Einaudi con il titolo *Le bellissime avventure di Cateri dalla trecciolina*. La prosa della Morante conferma il carattere fondamentale del suo fascino sottile: un equilibrio miracoloso tra il candore magico-evocativo (una sorta di attitudine naturale al simbolo) e la sinuosa, febbrile capacità di penetrazione psicologica.

“La lettura spiegata a chi non legge” di Luca Ferrieri, Editrice Bibliografica, 2011

Spiegare la lettura a chi non legge sembra una missione impossibile. Accogliendo la sfida, questo libro tenta la strada di una dimostrazione per assurdo, che a tratti abbandona la retta via e si perde tra variazioni e fughe. Le strane modalità di nascita e di trasmissione della lettura, la sua predilezione per l'impervio, la passione per i paradossi, la naturalità di un atto che viene considerato il più artificiale che esista: questi e altri sono gli argomenti esplorati nel libro. Sicuri che la lettura ha cambiato il mondo. E lo farà per molto tempo ancora.

Luca Ferrieri (1953), bibliotecario e dirigente di servizi culturali, ha lavorato principalmente sul tema della storia e teoria della lettura e su quello delle comunità di lettori. Ha diretto per molti anni la biblioteca di Cologno Monzese e il Sistema bibliotecario Nord-Est Milano; attualmente è consulente scientifico della “Fondazione Per Leggere” e presidente dell'associazione “La lettura nonostante”. Tra i suoi libri ricordiamo: *Il lettore a(r)mato*; *La promozione della lettura*; *Il piacere di leggere. Teoria e pratica della lettura* (con Piero Innocenti); *La lettura spiegata a chi non legge*; *Fra l'ultimo libro letto e il primo nuovo da aprire*; *La biblioteca che verrà*; *La biblioteca dei consigli*.



Questi libri potrebbero non essere disponibili in biblioteca. In ogni caso, se richiesti, potranno essere ricercati, dalla biblioteca stessa, nel sistema bibliotecario pinerolese e resi disponibili.

Schede di lettura, proposte ai lettori a cura di Luigi Dell'Orbo

L'idiota di famiglia, di Dario Ferrari, Sellerio, 2026

Durante una presentazione di questo suo terzo romanzo, *L'idiota di famiglia*, Dario Ferrari, con consueto senso dello humor, ha dichiarato d'essere il massimo esperto in titoli improponibili che vengono immediatamente cassati dalla casa editrice. Per questo lavoro aveva partorito due chicche: *Il mestiere di svanire*, la prima e *Idargo*, la seconda. Naturalmente in Sellerio, racconta, gli hanno fatto notare che un libro dopo essere scritto e stampato andrebbe possibilmente anche venduto e che questi titoli strampalati con il mercato non ci azzeccano niente. Probabilmente è vero, ma la suggestione che emana *Il mestiere di svanire* esplicita molto di quel che andremo a leggere e ci introduce nella discrasia evidente del romanzo: da un lato una prosa sagace, acuta, brillante, giocata sul filo di un umorismo colto, condito di battute al vetriolo che regge benissimo le cinquecento pagine del testo, dall'altro un fondo umorale tetro e velato di malinconia; i due elementi cozzando fanno scintille. Che cosa *svanisce*? La risposta emerge dalla vicenda narrata: un uomo d'ingegno come il padre del protagonista, Igor, voce narrante, invece di trascorrere una terza età dignitosa sprofonda nella demenza senile e questo è il motivo per cui il figlio quarantenne lascia Roma ritornando a Viareggio per dare una mano alla sorella che si è trovata da sola in mezzo a questo tempestivo decadimento. La mente del professor Nieri non è l'unica cosa a svanire, è, anzi, la rappresentazione di qualcosa di ben più ampio: è il Novecento che evapora, il secolo delle ideologie connesse alle illusioni millenaristiche calate nella storia e finite quasi sempre in tragedia o, quando è andata meglio, tramutate in farsa. Il Nieri, ribattezzato in famiglia *Herr Professor*, è un prototipo dell'intellettuale novecentesco *engagé* all'italiana, professore di filosofia, naturalmente comunista, assessore alla cultura per un decennio nelle città rivierasche. Un uomo dalle verità ferree che nel vissuto del figlio Igor appare invece come un

arrogante trincerato dietro alle sue sicurezze che tratta chi non la pensa come lui come "un *bingobongo*" (pag.489), uno che "sentendosi sempre molto intelligente e superiore al prossimo" era stato "un *ingenuo, senza nessuna pratica del mondo*" (pag. 495). Ecco quel che veramente svanisce: *il secolo breve* con il suo carico di certezze di cui sopravvive soltanto un crepuscolare ricordo. La figura di Igor, il figlio, fornisce invece una esemplificazione della precarietà dei nostri tempi: lascia da ragazzo la facoltà di filosofia e, con sommo disprezzo del padre, passa a quella di lingue, trascorrendo la vita a Roma a tradurre romanzi americani di consumo che per lo più lo disgustano. Vive un rapporto sentimentale andato in crisi perché la compagna, dopo svariati e vani tentativi di restare incinta, rovescia la frustrazione in orgoglio e scrive libelli ultrafemministi a difesa delle donne che non *vogliono* per scelta la maternità, diventando una star del web. Non è il rifiuto della menzogna a incrinare il rapporto fra i due, ma il travolgente successo della donna che sparisce in perenni tour organizzati dalla casa editrice per cui lavora. Lei ha successo, lui invece no, anche perché il mestiere di traduttore è quanto di più nascosto (e malpagato) esista nel mercato delle attività editoriali. Quindi, non nobili cause stanno alla base della rottura, ma un fondo di impresentabile invidia. Questa è la realtà, l'inevitabile ambivalenza dei vissuti, cioè la vita. La terza parte del romanzo è più farraginosa delle prime due perché inframmezzata da un testo pseudo narrativo che Igor ritrova fra le carte di suo padre ormai privato della ragione e della parola. Si tratta di una specie di fiaba che *Herr Professor* avrebbe scritto in tarda età, quando il buon senso già vacillava, e racconta quei tre giorni, durante il biennio rosso, in cui nasce una *repubblica sovietica* viareggina, animata da comunisti ed anarchici: settantadue ore in cui la città pensa di staccarsi dall'Italia monarchica aspirando a diventare la miccia di una rivoluzione nazionale; un episodio sospeso tra politica e carnevale che naufraga velocemente davanti ad una fregata del regio esercito con i cannoni puntati sulla città. Questo episodio (di cui si era occupato anche Mario Tobino), ridotto a favola ci parla di un sogno di irrealizzabile liberazione dalla storia, non solo dallo sfruttamento, incarnandosi in un mitico anarchico dal nome *Idargo* di cui si perderanno le tracce. Dalle pagine autografe e contorte che, a fatica, Igor riesce a trascrivere traspare l'interiorità del padre, per una vita intrappolata nelle maglie dell'intellettualismo e dell'ideologia. Un recupero tardivo, uno spiraglio in extremis di comprensione fra padre e figlio, quando ormai è troppo tardi. Questi mesi passati a Viareggio riavvicinano Igor anche alla sorella Ester, di qualche anno meno di lui, definita in modo splendidamente icastico, "una *cazzona inconcludente*", una che non ha mai combinato nulla, ma che dimostra invece di saper galleggiare fra i marosi della vita, arte di cui sia il padre che il figlio maggiore sono poco avvezzi. Dunque, chi è *L'idiota di famiglia*, titolo rubato baldanzosamente a Sartre? Il padre che ha perso la testa a causa della demenza senile o piuttosto il figlio che a quarant'anni suonati non sa ancora bene quale sia il suo posto nel mondo? O magari tutti e due, finalmente riconciliati? Al lettore l'ardua scelta dopo essersi cullato nella prosa caustica, piena di verve e di umorismo intelligente di Dario Ferrari che già avevamo molto apprezzato ne *La ricreazione è finita* e che in questo romanzo trova una definitiva conferma.





PREMIO LETTERARIO NAZIONALE “Airasca Poesia & Narrativa”



Poesia prima classificata

I colori dell'anima

di Natalina Odorico

C'è un blu che abita il silenzio,
profondo come il mare dei pensieri,
dove le parole si sciolgono
in gocce di verità.

C'è un rosso che arde nei battiti,
fuoco che danza tra desideri e sogni,
che accende la vita
anche nei giorni più spenti.

C'è un verde che cresce lento,
come speranza tra le crepe,
foglia che non teme il vento
né l'inverno del cuore.

C'è un giallo che ride nel mattino,
profumo di sole e leggerezza,
il colore dei ricordi
che fanno anche di futuro.

E poi c'è il bianco,
che non è vuoto ma respiro:
lo spazio dove tutto si ricompone,
dove ogni colore diventa uno,
e l'anima finalmente si riconosce.

Poesia seconda classificata

I colori dell'infante

di Paolo Angeloni

L'infante la guardò
e la rosa rossa gli sorrise.
Sapeva di melassa il latte di sua madre
di notte fonda il colore dei suoi occhi.

La sabbia dorata
fasciava ancora i piedi scuri di suo padre
il verde smeraldo del mare
si infrangeva sugli scogli della libertà.

Bastò un sibilo,
una carezza,
un sussurro lontano
e nel cielo crespato
arrivò l'arcobaleno.

Poesia terza classificata

Vivo a colori

di Cinzia Panuccio

Vivo tra il bianco ed il nero
in un gelido equilibrio
sradicato dal ritmo incalzante di Bolero,
navigo tra tempeste di emozioni
con il mio immaginario indaco veliero
colorato di rosso passione
e di giallo mistero,
intingo la mia anima tra calamai
di speranze verdi scintillanti
viaggio tra stelle sogni
e anche tra i miraggi
offuscando le tenebre
come le bolle di sapone
o tra note stonate
di una vecchia canzone.

Vivo in Calabria
nel mare blu cobalto
preludio di gioia all'orizzonte intatto
e l'amore verso questa terra
lo trasforma in un incanto,
mentre si agitano ali di farfalle dorate
tra spighe di grano e fiocchi di sale
scritti segreti viola
e gocce di fresca rugiada
strani profumi di muschio
e petali vellutati d'ambra.

Vivo in un universo di sfumature
che danza leggero tra la terra ed il cielo
la pace all'improvviso
diventa il suo arcobaleno
radice di un tempo
che inesorabilmente scorre
colorando i sorrisi di un mondo intero.

Vivo tra il sole e la luna
lampi di luce arancioni
ed antiche memorie
melodie dell'anima
e la vita diventa musa
come per magia racchiude
in sé tutti i colori.



A cura di Paola Pizzuti

Giovanissimi

Festa della mamma



Mamma sei molto di più

SEI MOLTO PIU' DI UNA CAMICIA STIRATA,
SEI UN SALTELLO E UNA BELLA RISATA.
SEI MOLTO PIU' DI UNA FINESTRA PULITA:
SEI CORAGGIOSA, SEI FORTE, SEI VITA!
SEI MOLTO PIU' DI UN BUON PRANZETTO
SEI PENSIERI E SOGNI NEL CASSETTO
SEI MOLTO PIU' DI UNA BORSA DELLA SPESA,
SEI PER ME UNA CONTINUA SORPRESA,
SEI UNICA MAMMA... TU SEI TU!
TI VOGLIO BENE SEMPRE DI PIÙ!

Francesca Terzi



Fiori per la mamma

Io raccolgo roselline,
tu ranuncoli dorati
tu narcisi e pratoline
sulle rive e in mezzo ai prati.
Oh mamma, tanti fiori
Raccogliamo, sai perché?
Per l'aroma, bei colori?



Una casa senza mamma

Una casa senza mamma
E' come un fuoco senza fiamma,
Dove la mamma c'è
Il bimbo è picciol re
La bimba è reginella
La casa è sempre bella.



GLI OCCHI DELLA MAMMA

Negli occhi della mamma
brilla tutta la luce del mondo
e nel suo grande cuore
nascono immensi doni d'amore.
Non c'è sguardo più dolce del tuo,
cara mamma!

Rita Sabatini
Copyright © tantovolando.it



Best
mom
Ever



Vi aspettiamo in biblioteca!...